

ne trae altra conclusione che volgersi ad Alfredo, dicendogli :

*Ah ! se te amato avessi . . .*

*Alfredo, e non costui.*

E così del rimanente : son tali e tante le singolarità del libro, che non ne verremmo a capo sì di leggieri, se tutte volessimo registrarle : basti che Fiammetta, la quale due volte si veste degli abiti nuziali, muore senza che al giusto si sappia s'ella è maritata o pulzella ; così chiara è l'esposizione del dramma !

Ad esser leali, qui e colà, massime nel prim'atto, s'incontra qualche verso spontaneo, qualche facile rima ; ma, per contrapposto, si leggono frasi del seguente valore poetico. Fiammetta s'accorge d'aver smarrito l'anello, ed ella esce in questa nobile elocuzione con la sua cameriera : *Qui v'è un ladro*. Altrove, Alfredo adopera la disinvolta sintassi che segue :

*Non puoi ritorla a me* (la Fiammetta)

*Se quanti avesse Spagna*

*Guerrieri avrai con te.*

Roberto chiama una romanza, che si canta di dentro : *satirica*, e il coro gli risponde : *Canto di tutta noia* ; e discorri.